

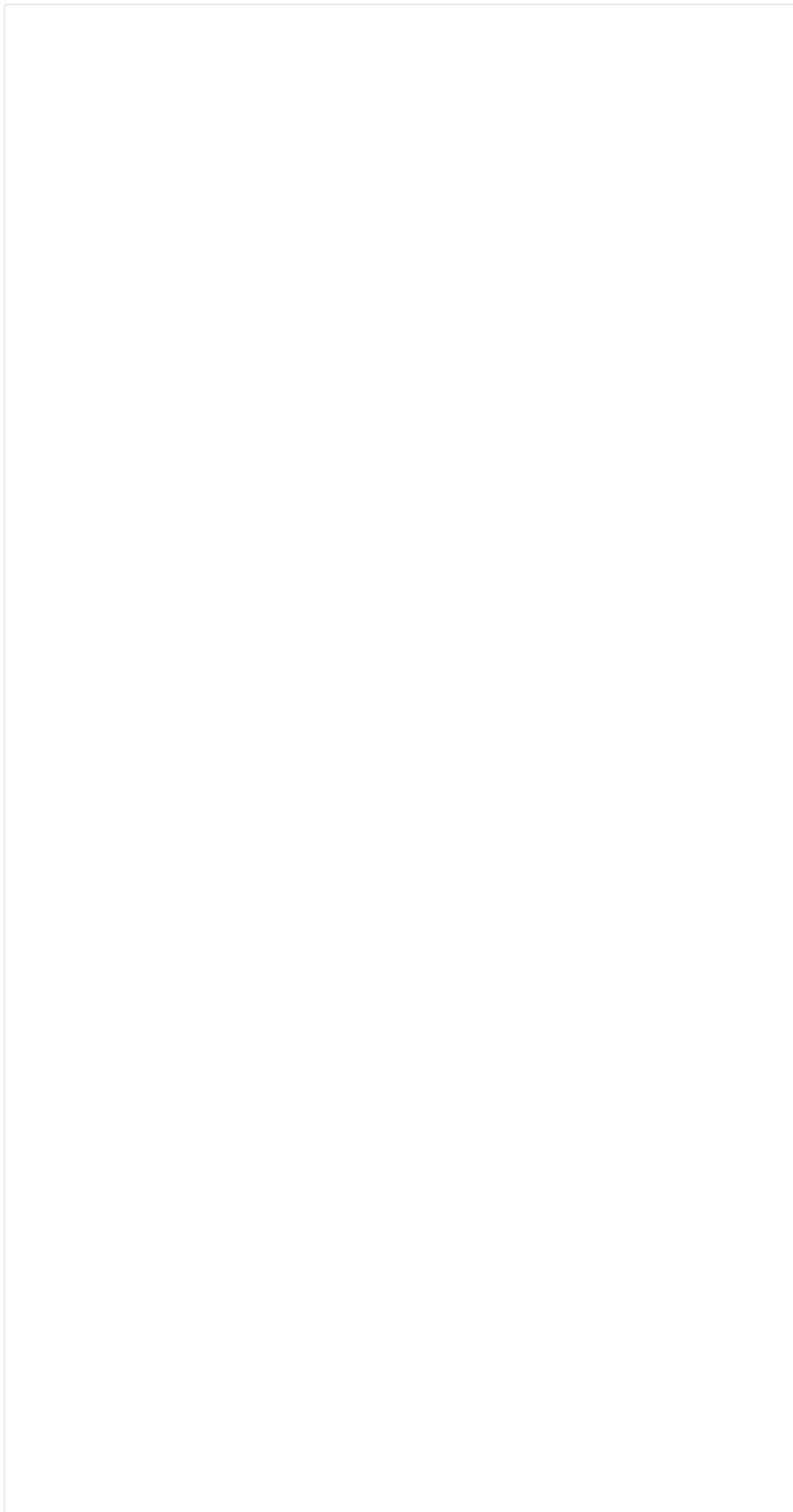
## Rae Lin D'Alie alle Olimpiadi di Tokyo: chi è la star azzurra del basket Gesù

di Flavio Vanetti

La 33enne italo americana è la stella della squadra (campione del mondo nel 2018) che punta a una medaglia. È una delle cestiste migliori al mondo, ha studiato teologia e nel suo futuro vede un lavoro per aiutare gli altri: «Sono sempre in conversazione con Gesù, prego anche prima e durante ogni partita»



Se abbiamo una chance di medaglia nel 3x3 femminile di basket – e ne abbiamo: [le azzurre nel 2018 vinsero il titolo iridato](#), la storia di sicuro non fa grado ma aiuta – lo dobbiamo prima di tutto a una trentatreenne italo-americana che di nome fa Rae Lin D'Alie. Dettaglio non trascurabile: è grazie a un suo canestro a fil di sirena, nella partita spareggio contro l'Ungheria a casa delle magiare, che si è conquistato il pass per venire a Tokyo. «Avevo scritto su un braccio la parola "strike" dopo aver letto un passo della Bibbia che mi ha ispirato. E strike, appunto, è stato», ricorda Rae, che, come vedremo, è molto religiosa e non manca di sottolineare la presenza di Gesù nella sua vita: «Sono sempre in conversazione con lui, prego anche prima e durante ogni partita».



Da Milwaukee a Crema

Originaria di Waterford, Wisconsin, a 30 minuti d'auto da Milwaukee («Adesso gioisco perché i [Milwaukee Bucks hanno appena vinto il titolo Nba](#)»), Rae nel 2010 è venuta in Italia e ha giocato in varie squadre, cominciando da Battipaglia: dopo le ultime tre stagioni alla Virtus Bologna, nel prossimo campionato sarà a Crema. La famiglia ha radici italiane – i parenti provenivano da Calvanico, in provincia di Salerno, dalla Sicilia, da Reggio Calabria e da Roma – e prima dell'emigrazione negli Usa di cognome faceva D'Elia. «Essendo la mia formazione cestistica italiana, ho potuto giocare presto per la Nazionale. Poi è arrivata anche la cittadinanza ed è stata il coronamento di tutto. Mi sento più americana o italiana? Con il passare degli anni mi sento sempre più italiana, ma la verità è che non riesco a immaginare la mia vita senza l'Italia e senza gli Usa».



#### || BASKET FEMMINILE 3X3

Quel Mondiale vinto nel 2018: «Un sogno realizzato»



La folgorazione nel 2016

Rae nei nostri campionati gioca ovviamente pallacanestro cinque contro cinque. Ma appena può schizza sull'altro fronte. «Ho cominciato a 8 anni a tirare a canestro, ma in realtà praticavo anche altri sport. Nel 2016 ho disputato il primo torneo 3x3, c'era anche Giulia Rulli, oggi mia compagna in Nazionale. Mi sono innamorata subito di questa disciplina: ha ritmo, è spettacolare e intensa, ti costringe a restare sempre dentro la partita perché se ti distrai un attimo sei fritta e perdi. Poi si gioca spesso nel centro delle città, in piazza: ecco un altro aspetto affascinante. Quale consiglio dare a chi dubita del valore del mio sport? Uno molto semplice: non è un basket di serie B, è basket e basta. È come avere, in famiglia, un figlio e una figlia: entrambi sono importanti allo stesso modo».

Una tribù che gioca

C'è poi una vera e propria comunità nel 3x3. **L'atmosfera ricorda quella della «tribù» dello snowboard: amici, prima che avversari e agonisti.** «Capita di giocare e dunque di sfidarsi, e dopo un paio d'ore di ritrovarsi a cena, chiacchierando e facendo casino. C'è un'atmosfera bellissima, in questo nostro mondo». Se nel basket a 5 non si ritrova più di tanto, se la Wnba (la Nba femminile) non l'ha cercata («Diciamo che non mi ha mai dato una chance»), Rae Lin D'Alie può dire di aver scoperto la sua dimensione nella pallacanestro formato ridotto, **qualcosa che sta al basket come il beach volley sta alla pallavolo.** Del 3x3 è diventata un'icona, anzi è ambasciatrice mondiale della Fiba di questo gioco. La miglior giocatrice del mondo, dunque? «Diciamo una delle migliori», risponde con la modestia che la caratterizza.



**TOKYO 2021**

Quando gioca il basket 3x3 e tutto il calendario olimpico



La fede

Tanto grintosa ed esuberante in campo — immarcabile dice qualcuno — tanto pacata fuori. Forse qui c'entra la sua visione del mondo e il legame con la religione. È così profondo che certe riflessioni spesso finiscono scritte sul palmo delle mani o sulle braccia. «Sono cresciuta protestante, ma poi ho capito che le distinzioni tra confessioni non servono. **C'è Gesù, nella mia vita: conta solo questo.** Mi aiuta a fare canestro? Lui segna sempre, io a volte no...», aggiunge ridendo. Ma al di là delle battute, quella di Rae è una convinzione genuina che si tradurrà, un giorno, anche in scelte precise di vita: «**Ho studiato sociologia e teologia, mi piacerà trovare un lavoro con il quale potrò aiutare chi soffre.**»

*Il Corriere ha creato uno speciale con atleti e atlete, calendario, medaglie, storie e risultati in tempo reale:* [guarda lo speciale Olimpiadi](#)

Obiettivo medaglia

Intanto il lavoro più urgente è quello olimpico. Ce la farà l'Italia a scalare il

podio? «Ci proveremo con tutte le nostre forze e con tutta la nostra volontà: ma non sarà facile, **le avversarie di qualità non mancano**. Che cosa farò se arrivasse la medaglia? Non lo so, ma di sicuro ripenserò alla mia vita e mi verrà da piangere per la commozione».